

9 FEBBRAIO

BEATO LEOPOLDO DA ALPANDEIRE

RELIGIOSO CAPPUCCINO

Nacque ad Alpendeire (Málaga) il 24 giugno 1884. In età già adulta vestì l'abito dei Frati Minori Cappuccini. Per oltre mezzo secolo visse a Granada, questuando per il convento e per le missioni, distribuendo allo stesso tempo l'elemosina spirituale del conforto, del consiglio e dell'esempio di una vita austera e pura. Recitava con straordinaria fede e devozione la preghiera delle Tre Ave-Maria per tutti coloro che la chiedevano e accorrevano a lui. Dopo lunga malattia, in cui rifulsero ancor più le sue virtù, morì santamente a Granada il 9 febbraio 1956. Fu beatificato a Granada il 12 settembre 2010.

COLLETTA

Dio Padre misericordioso, che hai chiamato il Beato Leopoldo
A seguire le orme del tuo Figlio Gesù Cristo
Sulla via dell'umiltà, della povertà e dell'amore alla croce.
Concedi a noi di imitare le sue virtù
Per essere ammessi con lui al banchetto del regno dei cieli.
Per il nostro Signore Gesù Cristo
che è Dio e vive regno con il Padre
nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli. AMEN

B. LEOPOLDO DA ALPANDEIRE, RELIGIOSO

Nacque ad Alpanseire (Málaga) il 24 giugno 1864. In età già adulta vestì l'abito dei Frati Cappuccini. Per oltre mezzo secolo visse a Granada, questuando per il convento e per le missioni, distribuendo allo stesso tempo l'elemosina spirituale del conforto, del consiglio e dell'esempio di una vita austera e pura. Recitava con straordinaria fede e devozione la preghiera delle Tre Ave-Maria per tutti coloro che la chiedevano e accorrevano a lui. Dopo lunga malattia, in cui rifulsero ancor di più le sue virtù, morì santamente a Granada il 9 febbraio 1956.

Dal Comune dei santi: religiosi con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dagli opere di San Bonaventura, vescovo
De perfecta paupertate

(Opera XIII, Opuscula Mystica, Edit. Latina Quaracchi [Edit. Minor, 1965], Città Nuova Editrice, 1992, pp. 335-341)

Povertà perfetta

La povertà è necessaria al compimento della perfezione, al punto che nessuno, in nessun modo può essere perfetto senza di essa. Lo testimonia Dio stesso, che dice nel Vangelo: *Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi e dallo ai poveri*. Consistendo dunque la somma della perfezione evangelica nell'eminenza della povertà, non pensi di aver raggiunto l'apice della perfezione chi non è divenuto ancora imitatore perfetto della povertà evangelica. Dice infatti Ugo di San Vittore: «Qualunque grado di perfezione si possa trovare nei religiosi, tuttavia non si stimi pienezza di perfezione, se non è amata la povertà».

Sono due motivi che devono muovere ogni religioso, anzi ogni uomo all'amore della povertà. Primo, l'esempio divino, che è irreprensibile; secondo, la promessa divina, che è inestimabile. La prima cosa che ritengo debba spingere ad amare la povertà, è l'amore e l'esempio del Signore nostro Gesù Cristo. Egli fu povero nella nascita, povero nella vita, povero nella morte.

Il Signore nostro Gesù Cristo fu povero alla sua nascita, tanto da non avere né abitazione, né vesti, né cibo; ma per casa ebbe una stalla, per vestito una misera pezza, per alimento il latte verginale. Così l'apostolo Paolo, pensando a questa povertà, sospirando disse ai Corinzi: *Conoscete la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per noi, perché noi diventassimo ricchi per mezzo della sua povertà*. Il beato Bernardo dice: «Nei cieli vi era la sovrabbondanza eterna di tutti i beni, ma non la povertà. In terra invero abbondava e sovrabbondava questo ornamento, e l'uomo ne ignorava il prezzo. Il Figlio di Dio, desiderandola, discese dal cielo per scegliersela preziosa con il suo apprezzamento»

Il rostro Signor Gesù Cristo offrì se stesso a noi come esempio di povertà anche dimorando nel mondo. Fu tanto povero da esser privo a volte di un rifugio; spesso dovette dormire con i suoi discepoli fuori della città o dei villaggi. Afferma in merito l'evangelista Marco: *Quando ebbe osservato ogni cosa, poiché l'ora era già tarda uscì verso Betania con i Dodici*. E Matteo dice: *Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo*.

Il Signore degli angeli non solo fu povero nascendo, non solo fu povero vivendo, ma fu anche poverissimo in morte per accendere in noi l'amore alla povertà. *Voi tutti* che avete fatto voto di povertà, *considerate ed osservate* quanto egli, il ricco Re dei cieli, si fece povero per noi al momento

di morire! Fu spogliato e privato di tutto ciò che aveva; fu spogliato delle vesti, quando *si divisero le sue vesti, tirandole a sorte*. Fu pure privato del corpo e dell'anima, quando per l'atroce sofferenza della morte, la sua anima si staccò dal corpo. Venne inoltre spogliato della gloria divina, quando gli negarono la gloria dovuta a Dio e lo trattarono da malfattore. Di esempi di così grande povertà parla il beato Bernardo, dicendo: «Contemplate Cristo povero, nato senza una casa depresso tra il bue e l'asino nel presepio, avvolto in una miserevole pezza, esule in Egitto, cavalcante un asinello, pendente nudo dall'croce».

La seconda cosa che deve accendere il tuo amore alla povertà è la promessa divina che è inestimabile. O *ricco verso tutti*, o buon Signore Gesù, chi può degnamente esprimere con la parola, sentire nel cuore e descrivere quella gloria celeste, che tu hai promesso di elargire ai tuoi poverelli? Essi con la povertà volontaria sono degni «di contemplare la gloria del Creatore», meritano di *entrare nella potenza del Signore*, in quei tabernacoli eterni, in quelle splendidissime dimore; essi meritano di diventare cittadini di quella città, il cui artefice e fondatore è Dio. Tu, o Signore, con la tua bocca benedetta lo hai promesso loro, dicendo: *Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli*. Non altro è, o Signore Gesù Cristo, il regno dei cieli che te stesso, che *sei il Re dei re, e il Signore dei dominanti*. Darai te stesso in premio, in ricompensa e gaudio. Essi godranno di te, di te si sazieranno. *I poveri mangeranno e saranno saziati e onoreranno il Signore quanti lo cercano, vivranno i loro cuori per sempre*. Così sia.

RESPONSORIO

Ef 5,8-9; Mt 5,14-16

R/. Voi siete luce nel Signore: comportatevi come figli della luce. * Frutto della luce è ogni cosa buona, giusta e vera.

V/. Voi siete luce del mondo: splenda la vostra luce davanti agli uomini.

R/. Frutto della luce è ogni cosa buona, giusta e vera.

ORAZIONE

Dio Padre misericordioso, che hai chiamato il Beato Leopoldo a seguire le orme del tuo Figlio Gesù Cristo sulla via dell'umiltà, della povertà e dell'amore alla croce, concedi a noi di imitare le sue virtù per essere ammessi con lui al banchetto del regno dei cieli. Per il nostro Signore.